

**FRANCIA.** Dopo le dimissioni di tre ministri il governo Balladur propone di perseguire i giornalisti

# La scure sulla stampa «Processo a chi rivela l'avviso di garanzia»

Alla lunga lista di ricette di «soluzione politica» alla Tangentopoli francese si aggiungono le 27 proposte «moralizzatrici» elaborate da una commissione «perbene», presieduta dal giudice Rozes. Che però non piacciono né agli indagati potenziali né a chi vede con sospetto la possibilità di cause civili intentate alla stampa da parte dei corrotti. Previsto l'esonero degli imprenditori corrotti, se non hanno agito in prima persona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
**SIEGMUND GINZBERG**

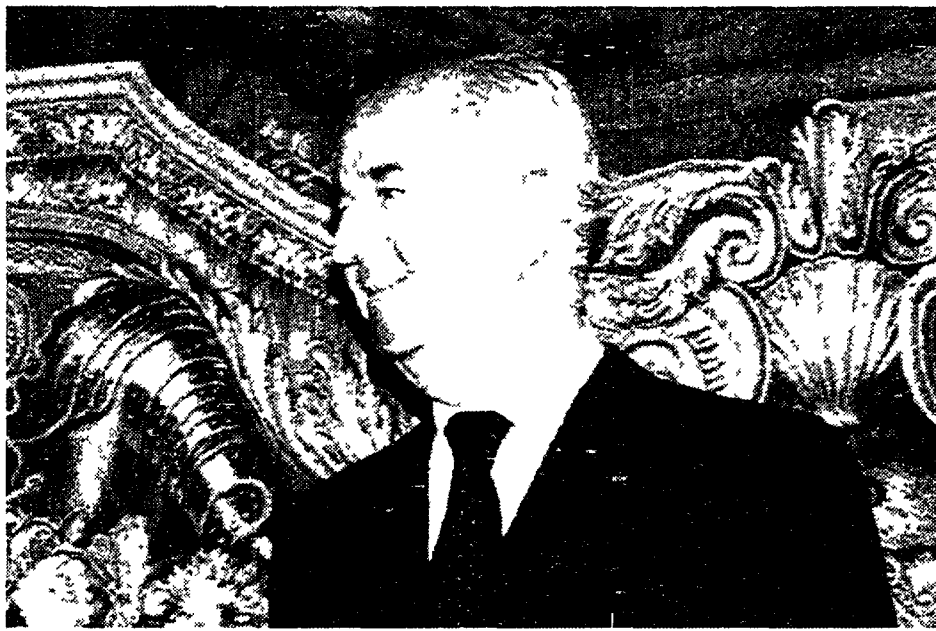
■ **PARIGI.** Berlusconi, per intendere, firmerebbe di corsa. Le proposte per la «moralizzazione della vita politica» presentate ieri dalla commissione indipendente a suo tempo nominata da Balladur prevedono che l'indagato possa far causa per danni ai giornali alle tv e alle agenzie di stampa che abbiano pubblicato notizie su un procedimento in fase istruttoria e fatto il nome di indagati per fatti di corruzione, e prevedono l'esonero per i «imprenditori corrotti» per i quali sia stata «stabilita una delega di potere», che «non abbiano preso personalmente parte alla realizzazione dell'infrazione». Perché siano assolti basta in altre parole che non siano stati loro direttamente a versare le tangenti ma abbiano incanalato una filiale dell'azienda che dingono.

ne presieduta dall'ex primo presidente della Corte di Cassazione signora Simone Rozes avrebbero dovuto essere le più «al di sopra di ogni sospetto» tra quelle elaborate sinora per dare una «soluzione politica» alla Tangentopoli francese. Della commissione facevano parte, oltre alla stimata giudice anche un sindacalista prestigioso come l'ex segretario di Force Ouvriere (la Uil francese) André Bergeron e il presidente onorario della CNPF (la Confindustria) Francois Ceyrac. Le proposte vanno dalla regolamentazione degli appalti pubblici al divieto di finanziamenti da parte delle imprese o di centri studi fantasma ai partiti da controlli rigorosi sulle finanze degli eletti all'accelerazione dell'azione giudiziaria.

fronte ad una situazione divenuta «intollerabile». «Abbiamo vissuto un periodo di espansione economica eccezionale nel corso della quale molti hanno pensato che gli fosse consentito tutto. Poi siamo entrati in un periodo di recessione in cui alcuni hanno cercato di mantenere i vantaggi acquisiti. Quando si vede che certe cose restano impunite si prende l'abitudine» è il modo in cui la spiega in un'intervista la stessa signora Rozes.

Suona ragionevole. Eppure queste proposte hanno finito col suscitare una levata di scudi non appena rese pubbliche ieri. Sia da parte dei politici della maggioranza di destra che giudicano le misure eccessive. Sia da parte dell'opinione pubblica e della stampa che vedono nelle nuove norme sul segreto istruttorio un ennesimo sia pure assai più abile e articolato tentativo di imporre un bavaglio alla stampa e - nella depenalizzazione per gli imprenditori - un tentativo di assoluzione generalizzata.

Tanto che lo stesso Balladur che aveva messo al lavoro la commissione a metà settembre ha deciso di prendersi qualche giorno di tempo per sondare meglio le reazioni prima di avallare ufficialmente o meno queste proposte. Con un'opinione pubblica che stando al



Il primo ministro francese Edouard Balladur

sondaggio pubblicato dall'Express nel numero in edicola questa settimana è convinta plebiscitariamente che la corruzione sia «molto frequente» tra i parlamentari (71% degli interrogati) tra gli eletti locali (66%) nella funzione pubblica (66%) nelle imprese (69%) tra i giornalisti (53%) che il finanziamento illecito dei partiti sia più o altrettanto grave dell'arricchimento personale (74%) qualsiasi passo falso rischia di essere fatale al candidato potenziale della destra alle presidenziali della prossima primavera.

Sono passati solo pochi giorni da quando Balladur e quasi tutti gli altri esponenti della maggioranza di destra avevano dovuto precipitosamente prendere le distanze dall'emendamento fatto passare di soppiatto all'Assemblea nazionale dall'ex giudice marsaud e da un

pugno di deputati in piena notte per penalizzare ogni pubblicazione di notizie su un procedimento istruttorio in corso senza il consenso dell'indagato. La formula della commissione Rozes è più accorta non prevede misure penali ma solo la possibilità di cause civili per danni controbilanciandola con la possibilità per i giudici di rivelare loro stessi quanto ritengono opportuno immediatamente la reazione di *le Monde* su una misura che se approvata «colpirebbe duramente i giornali in un punto molto sensibile: il loro portafoglio». Da cui il giudizio che le proposte pur venendo da una commissione «per bene» siano «poco realistiche e per nulla innovative»: il riflesso di una contingenza politica in cui i poteri politici ed economici trattano la stampa come un capro espiatorio di fronte a gravissime vicende che la

giustizia stessa ha messo molto tempo a scoprire» senza considerazione per un'opinione pubblica che ha il diritto di sapere.

Prima delle proposte della commissione Rozes c'erano state in stretta successione quelle di una commissione di indagine parlamentare e quelle del gruppo di lavoro presieduto dal presidente dell'Assemblea nazionale. Seguivano anche più tepide tentativi di mettere così violentemente il dito sulla questione del segreto istruttorio si limitavano a sancire il principio che le imprese non devono più finanziare la politica. Ma si sono scontrate con l'opposizione ferocia di una parte della maggioranza di destra che continuando a ballare sulla tonda del Titanic preferirebbe lasciar perdere tutto non sollevare l'onda almeno finché siano passate le presidenziali.

## Crisi in Cecenia Arrivano volontari islamici

Volontari provenienti da Paesi islamici sono arrivati in Cecenia per combattere a fianco delle truppe governative contro gli oppositori e contro i russi qualora Mosca decidesse un intervento diretto nella repubblica caucasica che tre anni fa dichiarò la sua indipendenza nazionale. Lo ha dichiarato ieri all'agenzia «Interfax» il ministro degli Esteri ceceno Shamsuddin Yusef il quale ha fatto capire che i razzi «Stinger» con cui sarebbero stati abbattuti alcuni aerei impegnati nel raid contro la capitale Grozny sarebbero stati portati da volontari musulmani. Il ministro ha aggiunto che se Mosca continuerà a dare sostegno agli oppositori «la guerra supererà i confini della Cecenia e si diffonderà sul territorio della Russia».

## Usa: condannata per lenocinio Heidi Fleiss

Un tribunale di Los Angeles ha giudicato ieri Heidi Fleiss (28 anni) colpevole di lenocinio ma l'ha assolta dalle accuse di traffico di cocaina. La giuria di sette uomini e cinque donne alla fine del quarto giorno di camera di consiglio ha ritenuto la donna colpevole di avere organizzato un giro di prostituzione di alto bordo al servizio di nomi famosi della politica e dell'industria del cinema e dello spettacolo. La sentenza di colpevolezza relativa a tre delle cinque imputazioni per favoreggiamento della prostituzione è stata accolta con un gesto di stizza da Fleiss che mentre veniva letta la sentenza a un certo punto ha avuto uno scatto della testa e ha anche picchiato le mani sul tavolo. La condanna sarà decisa in una seduta fissata per il 20 gennaio prossimo. La donna indicata dai giornali scandalistici come la «maîtresse di Hollywood» era stata incriminata lo scorso anno alla fine di una complessa operazione in incognito dalla polizia che aveva mandato agenti in borghese per incastrarla.

Si indaga su una banda di ragazzini. Tre mesi fa un bimbo-torturato vicino Cambridge

# Baby killer dietro la morte di Rikki

NOSTRO SERVIZIO

■ **LONDRA.** È stata con ogni probabilità una banda di baby killer ad uccidere Rikki Neave, il piccolo di 6 anni trovato morto strangolato in un prato vicino casa, nei pressi di Cambridge. La polizia ormai tende ad avvalorare questa ipotesi. Le prime indagini hanno portato alla scoperta di altre gesta della banda di piccoli criminali. Qualche tempo fa un ragazzino di undici anni fu spogliato, legato ad un albero e torturato da una banda di adolescenti a poche centinaia di metri dal luogo dove tre giorni fa è stato scoperto il cadavere di Rikki Neave. Ora gli sforzi degli investigatori sono tutti tesi a rintracciare i piccoli criminali prima che colpiscano ancora. Il caso di Rikki Neave ricorda molto da vicino quello di James Bulger il bambino di due anni di Liverpool rapito, torturato e ucciso da due ragazzini di appena undici anni. La polizia ha trovato i vestiti di Rikki in un cassonetto dell'immondizia ed ha raccolto altre testimonianze di persone che dicono di aver visto il bambino la sera che fu ucciso in compagnia di un

ragazzino più grande che portava al guinzaglio un cane. Le indagini ruotano tutte intorno al quartiere dove viveva Rikki. Si chiama Welland e sorge alla periferia di Peterborough una cittadina non lontana da Cambridge. Sono 840 case popolari tutte uguali costruite negli anni '70. Nella zona disoccupazione e micro-criminalità hanno superato il livello di guardia e la polizia è ormai convinta che l'assassinio o gli assassinii di Rikki siano da ricercare fra quei giovani emarginati figli di famiglie disastrose che vagabondano nel quartiere.

Ma non sono indagini facili. È come se il quartiere si fosse chiuso a riccio per proteggere quei suoi figli assassini. La polizia lamenta un «muro di silenzio» ed, infatti, le indagini vanno molto a rilento. L'unica a farsi avanti spontaneamente è stata la mamma del ragazzino che tre mesi fa fu torturato da una banda di ragazzi dai 13 ai 15 anni. John Bell, 11 anni in un pomeriggio di agosto fu catturato denudato legato ad un albero e gli fu stret-

to un filo di ferro intorno al collo. Per fortuna la madre che lo stava cercando arrivò in tempo a salvarlo. «Se fossi arrivata solo qualche minuto più tardi l'avrei trovato morto», ha detto la donna alla polizia. Intanto i genitori di bambini piccoli sono allarmatissimi: ieri fuori della scuola elementare di Welland c'era un piagnone di madre e padre in preda di attesa dei loro figli. «Stavo camminando verso la città - ha detto una delle mamme Sam Liddell - e sono passata dove hanno trovato il corpo. Non sono potuta andare avanti. Quello che è successo è orribile e non so come si possa evitare che succeda di nuovo. Altre famiglie erano indignate oltre che scosse. «Dovrebbero fare una legge - hanno detto polemiche - che obblighi i genitori ad andare a prendere i figli fuori da scuola fino a che non raggiungano i nove anni». È una critica nemmeno troppo velata alla mamma di Rikki. Una critica portata avanti anche da molti giornali che flagellano Ruth Neave, una donna di 26 anni con due unioni fallite alle spalle e quattro figli, una delle quali data in affidamento. «Perché - ha

scritto ieri *The Sun* - ad un bambino di sei anni in un quartiere a rischio era consentito di andare a scuola da solo e di giocare in strada? Perché la mamma ha dato l'alarme solo alle 18.00, due ore dopo la fine della scuola?».

Infanzia violenta ed infanzia violentata. Ieri alla già triste vicenda di Rikki si è aggiunta un'altra storia amara raccontata dal quotidiano britannico *Daily Star*. Un ragazzino ha vissuto i suoi primi otto anni di vita segregato in un appartamento popolare nel nord-ovest di Londra. La madre una donna sola e con gravi problemi psichiatrici non lo aveva mai fatto uscire né aveva mai permesso a nessuno di entrare in casa. I vicini nel blocco di case popolari a Brent credevano che quella strana donna vivesse sola nel piccolo appartamento con le tende sempre chiuse. Poi qualcuno ha cominciato a sentire dei pianti di bambino. Si è insospedito ed ha avvertito la polizia. Tutto ciò accadeva un anno fa. In questo periodo il bambino è stato curato da psicologi ed educatori e malgrado qualche difficoltà di apprendimento sta «facendo enormi progressi».

## Creto un comitato interpalestinese Verso la pace tra Hamas e il leader dell'Olp Ma la Jihad resta fuori


■ **GAZA.** Ai giorni dell'ira si succedono quelli della possibile riconciliazione in campo palestinese. «Hamas» ha infatti accettato di far parte di un comitato di pacificazione, comprendente esponenti di forze politiche diverse, il cui fine è assicurare un ragionevole «modus vivendi» tra queste e l'Autontà nazionale palestinese (Anp), e così prevenire il ripetersi dei sanguinosi scontri del 18 novembre scorso a Gaza costati la vita a 13 persone. Un'intesa in questo senso è emersa a conclusione di un incontro tra Yasser Arafat e il leader integralista Mahmoud al-Zahar. L'assenso di «Hamas» è anche il risultato dell'o-

pera di mediazione svolta da due esponenti degli arabi israeliani: lo sceicco Nimer Darwish e Ahmed Tibi, consigliere di Arafat. Subito dopo il «venerdì nero» «Hamas» aveva rifiutato di far parte della commissione d'inchiesta istituita dall'Anp ma già in quei giorni diversi segnali lasciavano intendere la disponibilità dell'ala politica del movimento islamico di cercare un qualche compromesso che evitasse una sanguinosa guerra civile interpalestinese. Dal comitato resta fuori la «Jihad» islamica. L'altro gruppo fondamentalista che contesta Arafat per i «suoi cedimenti» a Israele.

## Referendum in Svizzera Più controlli sugli stranieri Gli elvetici votano sulle nuove misure di polizia

■ **GINEVRA.** Questo fine settimana l'elettorato elvetico si pronuncerà su una nuova legge che attribuirà più ampi poteri alla polizia nella lotta contro i clandestini e faciliterà in particolare le procedure per l'arresto e la detenzione dei richiedenti d'asilo sospettati di spaccio di droga. Il referendum è stato promosso da formazioni di sinistra secondo le quali la nuova legge lede i diritti civili fondamentali. Stando alla stampa elvetica l'elettorato dirà sì alla nuova legge a causa del cosiddetto «fattore Letten». Dal nome del quartiere di Zungo dove in barba della polizia libanesi angolesi e richiedenti d'asilo del Kosovo alimentano il più vasto mercato al-

l'aperto di stupefacenti di tutta Europa. Se adottata la nuova legge permetterà alla polizia di incarcerare gli stranieri senza permesso di soggiorno (richiedenti d'asilo compresi) se questi rifiutano di dichiarare la loro identità. Essi potranno restare in carcere per un periodo di tre mesi in attesa di una decisione sul loro statuto. La norma prevede inoltre di estendere da 30 a 90 giorni il periodo di detenzione in vista dell'espulsione per i richiedenti d'asilo la cui domanda è stata respinta in prima istanza. Per i promotori del referendum contro queste nuove misure «particolarmente scioccante è l'applicazione della legge anche ai minorenni dai 15 anni in poi».



## 650.000 CITTADINI HANNO GIÀ ADERITO AL PDS.

### POTRANNO PARTECIPARE E DECIDERE AL PROSSIMO CONGRESSO. VUOI PARTECIPARE ANCHE TU?

**Coupon di adesione  
al Partito Democratico della Sinistra**

Desidero iscrivermi al Pds

Desidero rinnovare l'adesione al Pds

Cognome \_\_\_\_\_

Nome \_\_\_\_\_

Età \_\_\_\_\_ Professione \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_ Cap \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

Per comunicare via fax con la Direzione del Pds: 06/6711324  
Da compilare e spedire a Partito Democratico della Sinistra,  
via delle Botteghe Oscure 4 00186 Roma, oppure recapitare  
alle Unità di base o alle Federazioni provinciali del Pds